

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABONAMENTI:	Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno	20.—	11.—	6.—

Padova, Venerdì 10 Novembre 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 70 la linea  
In terza » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### UNA PAGINA DI STORIA

Dante ha scritto:

« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »  
• noi diremmo: volontieri i libri son, ma chi pon mano ad essi? »

Se gli Italiani sapessero meglio la storia, non sarebbe tanto facile a un libellista qualsiasi di falsare i fatti e di venire alla vigilia delle elezioni generali, a gettare l'allarme nel paese.

Noi confessiamo invero di esserci lasciati trascinare da un impeto di santa indignazione, non già per la calunnie della *Gazzetta d'Italia*, ma per la inescusabile connivenza di quella stampa sedicente moderata, la quale pretende di dare altrui lezioni di temperanza e di convenienza.

L'annuncio della dimissione dell'onor. Nicotera, dei dibattimenti del Consiglio dei Ministri intorno al suo rimanere nel Gabinetto, e finalmente della venuta di Sua Maestà per conoscere di questo affare, non possono a meno di venire considerati come un indegno artificio per dar credito alle calunnie della *Gazzetta d'Italia*.

Ed è appunto contro un siffatto artificio che insorge tutto lo sdegno dell'animo nostro.

Noi non siamo disposti a tollerare, come sembra lo sieno i giornali costituzionali e moderati, che si facciano o che si disfacciano i Ministri coi libelli e colle calunnie dei giornali.

Noi non conosciamo altro giudizio competente sopra i Ministri che quello del Parlamento.

Ed al Parlamento abbiamo fatto appello quando si trattava di far giudizio delle opere del Cantelli, come al Parlamento ci appelliamo per giudicare dell'on. Nicotera.

Ma non già per giudicare dei fatti di Ponza e di Sapri, i quali sono già giudicati da lungo tempo dalla Storia — ma bensì per giudicare degli atti del suo governo.

Lo abbiamo già detto, noi non fummo, né siamo nicoteriani — abbiamo sempre avuto paura che il suo temperamento, il quale riesce tanto difficilmente a governare se stesso, gli possa fare per avventura lasciar mancare la calma necessaria per governare il paese, sebbene finora i nostri timori non siano stati giustificati.

Ma di ciò non crediamo possano essere giudici né i libellisti, né coloro che a quelli tengono bordone.

Ciò posto in chiaro lasciamo passare la storia, una storia che non fu scritta oggi, ma ben 10 anni or sono da un uomo integro, non affigliato a nessun partito, e che vide la luce a Milano nei tipi di M. Guignoni nel 1869.

Allora l'autore di quella storia, l'onorevole Luigi Zini, non era prefetto di Palermo né tampoco viveva nelle grazie della Sinistra, ma nella sua solitudine indagava, scrutava e scriveva una storia che resterà nella coscienza degli italiani.

Ne strappiamo una pagina del Capo IX, Articolo VI, dalla quale risulta il ponderato giudizio che da lungo tempo hanno portato gli uomini onesti ed imparziali intorno a quel documento tanto impudentemente resuscitato dalla *Gazzetta d'Italia*.

« Il giudizio pei casi di Ponza e di Sapri dopo lunghissima inquisizione era portato davanti la Gran Corte speciale di Salerno al 29 gennaio 1858.

« Compare la, lunghissima riga dei prigionieri ammanettati a coppie, squallidi in volto li più, per li patimenti del carcere orribile, e li scarsi alimenti (ragguagliati al costo di 4 grana, o 18 centesimi italiani per giorno e per ciascun prigioniero) ancora mal coperti da quelle luride uniformi di tela, onde presi e dei loro panni spogliati gli avevano nella estate scorsa rivestiti, al pari delli già condannati: si che appena introdotti alla pubblica udienza del Magistrato, fu pietà udire alcuni di loro, chiesta ed ottenuta facoltà di parola, quelle miserie particolareggiare nelle quali da tanti mesi erano per maggior strazio intrattenuti, fame, sete, immondezze, aria pestilenziale, non luce, non ragionevole spazio, non giaciglio che di paglia fracidita, e strapazzi ancor più crudeli ora a questo, ora a quello, secondo il capriccio bestiale dei soprastanti e custodi, i quali di giunta, oltrepassando l'ordinaria rapacità di quella genia, rubavano a man salva li prigionieri del danaro che per miglior trattamento veniva loro dai congiunti trasmesso, ed in ispecie dalla Compagnia Rubattino.

Tra lo iroso ed il beffardo, D. Francesco Pacifico, Procuratore generale (del conio onde saggiammo il Navarra e lo Angelillo) diè sulla voce a que' dolenti, e pronunciò la Corte non essere ufficio suo provvedere.

Altro non men grave incidente commesse gli spettatori, e divulgato pel mondo civile procaccio fede a particolari di esferatezze da prima reputate incredibili.

Era dalla Polizia borboniana fatto correr voce che il Nicotera avesse nella inquisizione non solo la sua parte principalissima ampiamente confessato, ma pure deposto a carico di molti altri complici, sicché dalle sue rivelazioni uscisse ben anche la prova della connivenza del Capitano e dei marinai.

Chiamato dei primi a rispondere, udendosi leggere certa deposizione che l'accusa gli attribuiva, nella inquisizione, levossi concitato il Nicotera; e protestandola menzogna e falsa e non mai per esso dettata, né udita, domandò che di presente fosse data lettura di un suo scritto, nel quale annunciava rassegnati diligentemente i fatti, non a discolpa di sé, della propria sorte consapevole e sdegno, ma per l'onor suo e a disgravamento d'innocenti percossi da ingiustissima accusazione.

Se non che, presa contezza di quella scrittura, si oppose veemente il Pubblico Accusatore a che fosse letta in udienza: protestava lo accusato della conculcata religione della difesa: stretta fra la paura e la coscienza consultava la Corte, e cavillando risolveva, direbbe il Presidente per sommi capi il punto; il quale poi si ridusse a pochi scuciti cenni di niuna significanza.

Di che indignatissimo il Nicotera, ricusò di oltre rispondere all'interrogatorio; ma lo scritto suo accertamente trafugato per generosa sollecitudine di amici comparve di lì a poco fatti taciuti o svisati dal Governo borboniano, e dallo Accusatore, attestò pure dell'alto sentire del giovane animoso.

Seppesi adunque come il Pisacane, Giambattista Falcone ed altri capi e legionari, poichè resisi prigionieri a Sanza, fossero stati trucidati dalli selvaggi Urbani, taluno (confermarono altri accusati) a colpi di scure macellato; e tutti poi morti, feriti, prigionieri, spogliati dagli Urbani e dai Gendarmi, a mandarne qualcuno totalmente denudato, ed in quel miserando stato cacciati oltre e trascinati a feroce trionfo.

Ma lo scritto principalmente intedevasi a scolpare il capitano, li marinai, li passeggeri del Cagliari ed anco la Compagnia Rubattino, cui l'Accusa goffamente affastellava coi complici. Dimostrava che se il capitano Sitzia non si era dilungato da Ponza dopo lo sbarco dei legionari, ben non avrebbe potuto tentarlo guardato a vista da buon polso di armati, ai quali il Pisacane aveva commesso la custodia, così essersi tenacemente ricusato al governo della nave, onde il Pisacane e il Nicotera avevano costretto a timoneggiarla, pena la vita, Giuseppe Daneri, passeggero, come colui che era stato segnalato di nautica peritissimo; il quale per altroavano essi continuamente vigilato pel dubbio che la nave a bello studio fuorviasse, ed ai bastimenti che s'incontravano facesse seguosospetto.

E con grandissimo sdegno respingendo quelle più inique insinuazioni del Pubblico Accusatore, che egli, cioè, avesse diciferate gli scritti, i quali si affermavano rinvenuti sul cadavere del Pisacane, e li riscontri del Comitato Napoletano, e svelate le trame, i disegni, gli argomenti, i complici, protestò nulla avere detto perchè nulla sapere; reputare apocriefi i documenti, inventate le cifre, tutto quello ordito calunnioso maneggiato dallo Ajossa intendente — dal commissario inquirente Giovanni De Merich e dal Procuratore Generale; ribalderie di menzogne, non minori di quelle dei furti e delle rapine dei Legionari, mentre un solo di essi riconosciuto in colpa delle avere tolti pochi carlini ad una donna, era stato par ordine del Pisacane moschettato, e la donna di due cotanti rifatta (1).

Il giudizio a quando a quando interrotto massime per lo incidente delli due macchinisti inglesi, fin che prosciolti furono questi posti quasi fuori di causa, si trasse oltre la metà del luglio. Sentenziò la Corte di pena capitale il bar. Nicotera, un avv. Santandrea, ed un Gogliani giovane studente di Milano, tutti tre dei forusciti venuti a Ponza sul Cagliari, un Giordano farmacista, un Lasala chirurgo, li Valletta e Martino artigiani, già condannati politici e relegati in Ponza e liberati in quella impresa; 205 condannò per diversi gradi alle galere; alli rimanenti 56 (non contando li due inglesi e li sardi restituiti) per mancanza di prove, accordò libertà provvisoria.

La esecuzione di subito sospesa, mutò il Re la pena di morte pel Nicotera, pel Gogliani a pel Valletta in ergastolo a vita; a trent'anni per gli altri quattro. Annunciando la clemenza regale, il Presidente dabbene invitò li condannati a dar segno di animo grato e compiuto pel grido di viva il Re; al che negossi il Nicotera sdegnoso; il quale più presto rinfacciò al Magistrato la disorbitanza della pena inflitta ai suoi compagni, mentre a rigore di legge egli solo dove essere della estrema multato. Di che taluno di que' giudicarsi scusò sommessamente, e per lo stranissimo argomento avere appunto aggrava la mano per meglio commuovere il Re a misericordia ed indurlo, magnanimo, a far salva a tutti sette la vita!

(1) Vedi tra li documenti il n. 142 dove si trascrive la dichiarazione a discarico del capitano Sitzia sottoscritta dal Pisacane e dal Nicotera, rinvenuta sul cadavere del primo, e prodotta in processo.

### Corriere Elettorale

COLLEGIO DI PADOVA

Dopo che una schiacciante maggioranza ha disperso per sempre gli avvanzi della una volta grande Consorteria Italiana, non resta che Padova e la sua provincia il ricovero delle di lei ire implacabili, dei di lei odi furibondi.

Non è che a Padova ove si maledice al governo costituzionale, ove si aspira al regime militare, ove si evoca una spada per tagliare... la testa ai progressisti!

Qui, qui, consorti scacciati da tutta Italia — qui venite a ricoverarvi; qui fondate la cittadella dell'intolleranza moderata.

Qui ove da dieci anni domina il più furibondo esclusivismo, qui dove si sono prese a baionetta in canna cattedre, croci e uffici pubblici, qui ove si si è impadroniti di tutte le amministrazioni comunali, qui dove si sono fondate agenzie elettorali in ogni Comune della provincia, qui dove nel Capo-Comune si fanno votare duecento dipendenti in favore del prediletto candidato, qui ove la paura tradizionale di una certa casta si unisce all'interesse perduto di un'altra, qui venite o reietti d'Italia; a fondare l'Impero della Consorteria.

Qui il sig. Francesco Piccoli ha raccolto 906 voti; qui sono eletti Vincenzo Stefano Breda, il direttore dell'affarismo Veneto, Luigi Chinaglia, il disertore della democrazia, Gino Cittadella, il famoso autore della *Calendra intellettuale*, Emilio Morpurgo il Segretario Generale del ministro Finali!

Qui i candidati progressisti sono stati battuti in 4 collegi; qui è la sola Provincia d'Italia che si sia votata agli uomini del passato — qui per Giovanni Canestrini, non si raccolgono che 319 voti.

Venite, venite, o reietti, nella provincia fedele, venite Visconti-Venosta, Bonfadini, Massari, Bonghi, Colotta, Tolomei, Zanella immortali; venite a ricoverarvi all'ombra del vecchio Salone la cui sala capace può contenere tutti i vostri cadaveri.

Venite, o Eroi della Convenzione di settembre, Eroi della Regia cointeressata, Eroi del Macinato e della Ricchezza Mobile; qui troverete il piedestallo alla Vostra gloria.

Vi è possibilità di confronto tra Francesco Piccoli e Giovanni Canestrini?

Quando uno consacrava la vita alla patria ed agli studi, l'altro dormiva i sonni tranquilli dell'ozioso;

quando uno pubblica gli studi che l'Europa scientifica ammirò, l'altro recavasi a passare due ore nel Gabinetto di Sindaco, per dirigere l'amministrazione della città... col mezzo dei Segretari!

Fra uno e l'altro vi è l'abisso che passa tra il talento vero e la mediocrità boriosa e vanitosa; tra la serietà profonda della coltura e la leggerezza del fanciullo.

Votate, votate, Moderati padovani, a favore di Francesco Piccoli!



Poichè volete far di Padova una Beozia, fatelo; poichè volete sostituirvi agli Ilioti, disponete.

Ma gli uomini indipendenti ed imparziali che hanno votato per Giovanni Canestrini non sono usi a contare il numero degli avversari.

Abbiamo lottato quando eravamo uno contro mille; — è facile la lotta oggi che a Padova siamo uno contro tre; oggi che dietro a noi sta l'Italia tutta, che ha licenziato per sempre il più immorale, il più disonesto, il più corruttore governo che abbiano avuto nel secolo gli Stati Civili.

Noi non contiamo gli avversari e non curiamo la vittoria.

Dobbiamo salvare l'onore della nostra città e della nostra provincia; dobbiamo salvare gli interessi di un paese che una maggioranza fanatica, la cui durata è provvisoria, compromette con ogni specie di furore.

Dobbiamo salvare la dignità di Padova, rappresentata da Giovanni Canestrini, e voteremo per lui, voteremo per l'uomo che ha consacrato la sua vita alla scienza, per l'uomo, che oggi rappresenta le nostre simpatie il nostro affetto le nostre aspirazioni per una diletta parte d'Italia, per quella Trento che i Moderati hanno impedito a Garibaldi di occupare nel 1866.

Elettori progressisti del 1° Collegio; Non contate il numero degli Avversari; Pensate allo splendido spettacolo che ci ha dato la Patria liberandoci da quell'insano partito che fu la Consorteria; Accorrete alle urne e Votate per

**Giovanni Canestrini.**

Una osservazione curiosa si può fare da chi esamina lo spoglio dell'ultima votazione del 1° Collegio di Padova.

La falange dei progressisti nel 1870 e nel 1874, salì sempre a 300 voti.

Vare e Zini se riportarono sempre un tal numero, anche quando governavano i moderati e gli impiegati votavano per forza per i candidati di Destra.

I trecento voti raccolti da Canestrini sono adunque quelli sempre raccolti dal partito progressista.

Gli impiegati perciò, quasi tutti gli impiegati governativi in Padova, che sono oltre trecento, hanno votato pel candidato della Destra implacabile.

L'Intendenza di Finanza, l'Università, il Liceo, hanno voluto fare la loro dimostrazione politica.

E sta bene. Il voto è libero.

Noi anzi ce ne congratuliamo per l'indipendenza dimostrata alle urne dagli impiegati governativi della città di Padova.

E speriamo che essi completeranno l'opera — che cioè tutti quelli a cui ripugna servire un governo scellerato come il presente, daranno la loro dimissione.

Senza di ciò essi legittimeranno le disposizioni che il governo volesse prendere perchè la inimicizia degli impiegati non costituisca un pericolo pello Stato.

I moderati sono accampati non solo al Municipio di Padova, ma in tutti gli Istituti dipendenti.

Vi hanno posto creature dilette, votanti fedeli.

L'Agenzia elettorale fu costituita da lunga mano — le liste elettorali sono fattura di questo partito.

Tutto ciò è bene rammentare — imperocchè deve venir presto il giorno in cui bisognerà pur rompere questa catena di interessi e di paure, che dieci anni di

dispotismo esclusivo e fanatico dei moderati hanno costruito.

Elettori del 1° Collegio; Per provvedere a Padova nostra, Votate per

**Canestrini Giovanni.**

#### COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Un elettore di Piove-Conselve ci scrive: Nell'aprile scorso, quando venne eletto nel Collegio Piove-Conselve il prof. Massimiliano Calegari, il buon *Giornale di Padova* non sapendo come sfogare la sua rabbia per la sconfitta toccata al suo candidato, chiudeva la dolorosa notizia, affibbiando il grazioso epitetto di pecore agli Elettori di Piove-Conselve.

Ora, che trattasi di perdere il suo candidato, non chiama più pecore gli Elettori di Piove-Conselve, ma li lustra con l'articolo di martedì 7 corrente dedicato agli stessi Elettori di Piove-Conselve.

Caro e buon *Giornale di Padova*, bada a te; gli Elettori di Piove-Conselve si ricordano di essere stati sei mesi fa chiamati pecore dalla tua alta sapienza politica; ed ora più che mai s'accorgono che la vittoria schiacciante ottenuta dal Ministero nel 5 novembre ti fa perdere perfino il carattere che deve possedere il più comune dei giornalisti.

Il buon senso poi, lo hai perduto fino dal 18 marzo.

Il *Giornale di Padova* annunciava l'altro ieri che l'ing. Gabelli avrebbe optato per Piove.

Ebbene, lo stesso *Giornale di Padova* pubblica nel suo numero d'oggi una lettera dell'ing. Gabelli nella quale lascia chiaramente capire che egli avrebbe fin d'ora optato per Vittorio se non fosse atto impolitico **che assicurerebbe al Calegari la elezione in Piove.**

Concludendo: i nostri avversari vogliono ingannare gli elettori di Piove-Conselve per non perdere un Collegio, dove sperano far rivivere qualche consorte respinto da altri Collegi.

#### IL DISCORSO del dep. CALABRIA

Cittadella, 6 novembre. Hanno vinto i nostri avversari, hanno conseguito la vittoria, ma non il trionfo. La preponderanza numerica sulla volontà delle coscienze oneste non è un trionfo, ma una sventura, come è una sventura la prevalenza della forza bruta sui dettami del diritto.

Fate poche eccezioni, tolti gli antichi fautori dell'estrema destra, che nelle convulsioni della caduta sentono la rabbia di partito, tolti pochi illusi, adoratori tradizionali di Casa Vigodarzere, tutto il resto non è altro che una turba di gente personalmente interessata, che vota pel conte Gino, fossi pure a costo di rimandarci mezzo secolo addietro, e di piombarci nelle sciagure del passato.

In tutti i gradini sociali, dal professionista al maniscalco, dal negoziante al fruttivendolo, trovate un mondo di interessati rapporti colla nobile famiglia, rapporti che poi si moltiplicano senza fine tra gli agenti, i castaldi, i fittaiuoli numerosissimi, in tutto quel vasto raggio d'influenza che esercita ciascuna delle tante agenzie. Aggiungete a tutto ciò la potente alleanza dell'altra famiglia Cittadella, quella del senatore, quasi altrettanto influente per una identica ramificazione d'aderenze, ponete a coronamento l'influenza della sagrestia, e vedrete che la speranza di far trionfare un sentimento patriottico, l'amore alla libertà, l'affetto pel proprio paese, non è più che una ridicola illusione, che una lusinga uel più vero e doloroso senso della parola.

Fino a tanto che a Casa Cittadella piacerà nella sua ambizione d'importi un deputato, noi dovremo subirlo. Occorrendo, dal cantore delle calandre passeremo al famoso auriga, il conte Alessandro, e da questo, se uopo, cadremo in fine nel conte Antonio, cui non daremo un epiteto per quel rispetto, che impone la sventura. Questa è la nostra sorte.

Nel bacchico tripudio i nostri avversari, schernendo alla patria, lieti d'aver vinto la causa della pagnotta, ci mandano un sorriso

beffardo, godendo dell'amarezza del nostro disinganno. Ma vanno errati. Noi non abbiamo mai concepita un ombra di speranza, furono essi che ebbero dei momenti di paura.

Che saremmo stati vinti lo sapevano prima ancora di bruciare la prima cartuccia, prima ancor di dare la prima parola d'allarme.

E con noi lo sapeva il nostro candidato onorevolissimo, cui non s'aveva nascosta la condizione vera del nostro collegio.

Fu solo per una benevola deferenza alle nostre istanze ripetute, che offese con abnegazione la propria candidatura, contento di dividere con noi la compiacenza d'alzare una bandiera onorata contro una nuova e triste schiavitù, la schiavitù elettorale.

Povere le nostre franchigie! Intanto per noi al dolore di vederle deviate, e così miseramente sfruttate, s'aggiunge il danno dei risentimenti, delle astiose ricordanze, delle acri inimicizie, e l'altro, forse peggiore, di una demoralizzazione crescente, che si infila dappertutto, dalla alta regione della politica, agli interessi comunali ed amministrativi.

Il campo politico, che dovrebbe essere scuola di moralità, di onoratezza, e di patriottismo è divenuto, colpa le pretese illegittime di una vanitosa famiglia, il mercato ove si contrattano i segreti dell'urna e il decoro del collegio.

Per quelli che ci sono lontani i nostri lamenti sembreranno una esagerazione di mente esaltata, e d'animo risentito, ed hanno ragione a non prestarci fede.

Per credere a certi fatti bisogna esserne come noi testimoni dolenti, ad aver udito il frastuono delle mentite apoteosi, onde si copriva di questi giorni la voce della libertà, il grido della coscienza.

Ne basta il grave danno politico e morale, frutto della deplorable coalizione, che s'aggiunge ancor l'onta del ridicolo dinanzi all'opinione pubblica. Il *Fanfulla* stesso, che in questo caso non è certo sospetto, trae argomento di motteggi dai famosi canti del nostro deputato Calabria. Ma non monta! Che vale il decoro del collegio, cosa sono i principii, le convinzioni, il bene della patria, di fronte ai personali interessi alle smodate ambizioni di una famiglia?

Bastava riuscire al nobile scopo. I mezzi erano tutti buoni, né si doveva pensare alle funeste conseguenze del domani.

Intanto alla villa di Bolzonella si tripudia, e si festeggia il grande successo coll'apertura del famoso teatrino. Due produzioni sono già avviate, e l'onorevole stesso ne sarà il protagonista, sotto le vesti dell'avvocato Basilisco — e di Beppe. Forse saranno le prove per passare poi a Montecitorio fra i legislatori del Regno d'Italia... E il colmo del ridicolo e della mortificazione!

A chi spetta la grave responsabilità?

Per noi siamo tranquilli dell'opera nostra, e vorremmo che altrettanto potessero dire i nostri avversari.

L. P.

#### Da Verona

7 novembre.

(L.D.) Il concorso alle urne, domenica, è stato piuttosto scarso, sia da parte dei Progressisti che da quella dei Costituzionali, in conseguenza, quattro ballottaggi, su sei collegi.

Come avrete visto, nella nostra provincia, a primo scrutinio riescirono soli il Borghi a Tregnago, ed il Minghetti a Legnago (i cento Progressisti che doveano votare pel Facci, si accrebbero a 262 al momento della votazione. Che burioni che sono questi moderati neh!).

In tutti gli altri collegi, come vi dissi, vi ha bellottaggio, per mancanza di voti. Immaginatevi che al secondo collegio (città) i votanti furono 313, e pochi più di trecento furono pure a Bardolino.

Chi l'avrebbe detto dopo tante manovre, tanto arrabattarsi, tante insinuazioni, calunnie e libelli; dopo aver, i consorti superato in astuzia i seguaci di Lojola.

È inutile! Questi signori non vogliono persuadersene; ma pure la è così: il popolo è stupefatto e ristucco d'essere mistificato, ed ha sete di verità e di buon governo. Che si convincano adunque i signori consorti: il loro partito ha fatto il suo tempo, lascino agli altri la cura di far il loro; ed aspettino il turno... se verrà.

Ma non verrà per Dio! il loro turno; essi l'hanno governata di troppo questa nostra povera patria, per avere il diritto di tornare al potere; essi hanno cercato di mandare in Parlamento finora degli affaristi come i Bastogi, Susani, Fambri, Bonghi, Breda e che so io; o delle nullità come il Cittadella, il Bertani Giovanni, il Zanella, il Papadopoli e cento altri: ed ora, ora quantunque spodestati, vorrebbero privare la rappresentanza nazionale d'una delle più belle intelligenze di Verona, di Augusto Capelle, per mandarvi chi? Un Bertani, un uomo della mente corta una spana; un uomo che, otto su dieci dei vostri Pace, hanno molto più spirito di lui; un uomo infine che quand'era in Tribunale quale ascoltante, per la sua bravura si meritò il soprannome di ascoltante campanello.

Ma è un voto sicuro: dicono i consorti. Ed il loro organo aggiunge « che se quella bella e colta mente del Capelle fosse rimasto con noi, oggi lo porteremmo sugli scudi, e lo preferiremo di gran lunga al Bertani. »

Lo confessano, adunque, che non è il bene della patria, (come vanno tutto di strombazzando) che stia loro a cuore; ma bensì l'interesse del loro partito. Vogliamo degli uomini che dicano sempre di sì a tutto ciò che propongono i Sella, i Minghetti, gli Spaventa e compagnia bella, e non già degli uomini che, per la loro pratica nelle grandi amministrazioni, o pel loro non comune sapere possano influire a vantaggio del paese. Vogliamo degli uomini come il Bertani Giovanni, e non degli uomini d'ingegno come il Capelle.

Vedete quanta cattiveria, quanto gesuitismo in costoro; un uomo della levatura e del carattere dell'Arrigossi ve lo fanno sembrare un avvocaticcio di campagna, una banderuola politica, una nullità insomma. E per meglio riescire nel loro intento ricorsero ad uno di quelli espedienti che solo le polizie dei caduti governi ci diedero esempio, e che agli uomini onesti ripugnano.

Per fare un po' di reclame al loro candidato, giacché in quei paesi non è conosciuto, fecero affiggere sui muri « Non eleggete un ebreo (Finzi) » per aver poi motivo di accusarne d'intolleranza i progressisti. Fortunata volle poi che in qualcuno di questi avvisi si venisse a conoscere — quantunque cancellata — la tipografia donde uscirono ed era quella del Franchini, che come ben sapete è l'editore dell'Arena.

Da qui ognuno può apprendere a qual grado sia scesa la moralità moderata.

Viceversa poi per incensare il loro candidato, lo compromettono. Dicono, ch'egli è amico del Re, che fu collaboratore di Cavour, Mazzini e Garibaldi; dunque, considerate le gradazioni, per giungere agli estremi in cui si trovavano, nei loro principii politici, Mazzini e Cavour, vi risulterà che i colori politici del signor Finzi devono essere tanti, quanti sono quelli dell'arcobaleno.

Ma qui non è tutto. Essi dicono che il Finzi è un gran patriota; ed io dico che anche l'Arrigossi ha dato sempre prove di amar la patria; ma che però se intendono di stabilire per principio di mandare in Parlamento solo dei grandi patrioti, perchè allora votarono pel Messedaglia che aspettò il 16 ottobre 1866 per dirsi italiano? Perché votarono per Minghetti, Righi, Bertani e Zanella? fossero almeno coerenti questi moderati.

Arrigossi è un tentenna, dicono. E il Finzi cos'è? È un uomo che fu prima repubblicano, si fece monarchico con Carlo Alberto, tornò repubblicano dopo Novara per farsi di nuovo monarchico con Cavour, e consorte con Lanza, Sella e Minghetti, e non dubiterei punto che se fosse cattolico sarebbe divenuto anche clericale.

Se poi si possa, con coscienza, dire senza carattere, che come l'Arrigossi, in 10 anni che fu alla Camera, ha saputo mantenersi indipendente in mezzo a sì appassionati partiti quali furono finora i destri ed i sinistri, senza punto alterare i suoi principii monarchico-progressisti.

Se si può dir tentenna a quest'uomo, dove andremmo a trovarlo allora l'uomo che non tentenni: fra i costituzionali? no certo.

Del resto io sono convinto che gli elettori d'Isola della Scala non si lasceranno mistificare da costesti declamatori politici, e domenica porteranno compatti i loro voti, all'antico loro deputato.



Sull'onestà ed attività del quale non ebbero mai motivo a lagnarsi; mentre il Finzi non le conoscono. E con tanto maggior ardore voteranno per Arrigossi quando considerano che se Mantova, che è patria del Finzi, non le vuole deve esservi un perché, un grave perché; ed il perché è questo: che fino che il Finzi fu deputato, anziché quelli del proprio collegio, fece gli interessi dei partiti ed i propri. Ecco perché Mantova rigetta il *gran patriotta*, e così spero faranno gli elettori di Isola della Scala.

### Da Belluno

6 novembre (ritard.)

Come vi ho telegrafato ieri a sera, noi abbiamo riportato vittoria su tutta la linea! Rimasero eletti a primo scrutinio e con splendida votazione De Manzoni a Belluno, Alvise a Feltrina, Manfrin a Pieve di Cadore. Per la prima volta la Provincia di Belluno ha mandato al Parlamento deputati tutti di sinistra, e per la prima volta nel nostro Collegio si ingaggiò una vivissima lotta fra i liberali da una parte, i moderati e i clericali dall'altra.

Lasciate che vi parli alquanto della votazione di ieri nel nostro Collegio. Essa ha dimostrato splendidamente a quali sleali mene, a quali insidiosi raggini, a quali gesuitiche arti si siano attaccati pur di vincere i nostri avversari.

Laddove noi, fin da quando l'on. De Manzoni pubblicò il suo programma di sinistra, abbiamo francamente sfoderate le armi per sostenere questa candidatura, i moderati invece lavorarono nell'ombra e nel mistero a pro del dott. Antonio Pagani-Cesa, onesto e bravo uomo, ma troppo malva, carattere, più che fermo, ostinato e avversario amministrativo e politico del De Manzoni.

Volete sapere fino a qual punto codesti sleali consorti si sono spinti pur di strappare la vittoria? Essi hanno mandato privatamente galoppini, più o meno invalidi, per per tutte le famiglie affine di accappare i voti per Pagani-Cesa, hanno stampato — e si dice alla macchia — dei cartelloni per loro candidato e li sparsero per le sezioni di campagna soltanto, mantenendo a Belluno il più assoluto silenzio, talché non si seppe quale fosse il loro candidato, e con quali mene don Basilio lo avessero portato, che allo spoglio dei voti, quando nella prima sezione e principale risultò che 37 voti erano stati dati al De Manzoni e 36 al Pagani-Cesa.

Vedete soltanto da questo quale lavoro abbiano fatto i signori moderati, e tutto così alla chetichella, alla sordina, alla fratesca.

Vi aggiungerò poi, sempre a maggior edificazione di coloro che credono ancora alla lealtà del partito consortesco, che gli avversari, pur sapendo che il Pagani-Cesa non avrebbe mai accettato la deputazione, pur sapendo che mentivano, sparsero la voce che egli avrebbe accettato; vi aggiungerò che subordinarono un oste perché con meravigliosi cartelloni mettesse innanzi la candidatura di Zanardelli per scindere i voti dei liberali; vi aggiungerò che non rifuggirono dall'allearsi coi preti, dei quali ne abbiamo veduto più di 40 recarsi a votare, ed erano tutti affigliati della consorteria; vi aggiungerò che tentarono perfino di rendere nulla la votazione nella seconda sezione, facendo sparire la lista di controllo e poi volendo ad ogni costo che si continuasse nella votazione anche senza la medesima onde poi avere appiglio per annullare la elezione! Ebbene, malgrado tuttocì, il De Manzoni riuscì con niente meno che 331 voti contro 161 al Pagani-Cesa! Giurmai noi abbiamo avuto vittoria più grande e però ora abbiamo ragione di menarne vanto giacché, come avete veduto, contrariamente alle previsioni della stampa veneta, gli avversari non rifuggirono da nessun mezzo pur di vincere e invece rimasero atterrati, umiliatissimi! (1)

Vengano ora i moderati a cantarci il solito ritornello che siamo una pattuglia di quattro uomini e un caporale: noi, per tutta risposta, porremo innanzi ai loro occhi l'eloquente confronto del numero dei voti riportati dal nostro candidato e dal loro: 331 e 161!

Ieri Belluno ha dimostrato come in breve

(1) A festeggiare la fausta elezione ieri sera la banda percorse suonando lietamente le vie della città fra le più entusiastiche grida di *Viva De Manzoni, Viva la sinistra, Abbasso moderati!*

tempo abbia saputo progredire di conserva colle altre città consorelle, ieri Belluno ha benemerito dell'Italia.

P.S. — Vengo a sapere in questo momento che il dott. Pagani-Cesa è irratissimo contro i suoi amici politici che lo hanno portato senza dirgli niente! E dire che essi assicuravano che il Pagani-Cesa aveva dichiarato di accettare!

Il Pagani-Cesa ha ragione di prendersela coi suoi amici; ad un bravo uomo infatti non possono garbare certi fiaschi colossali, come ad un uomo onesto, come lui, non potevano che far nausea le arti disoneste con cui fu messa innanzi la sua candidatura.

### Corriere del Veneto

Este. — Ci scrivono in data dell'8:

Leggesi nella Venezia di ieri un carteggio da Este, nel quale con maligne insinuazioni e con false asserzioni sono attribuite ai progressisti certe operazioni che per dignità non ripetiamo, operazioni che smascherarono dalle risa il corrispondente e suoi amici moderati.

E chiude colle seguenti parole: *ad ogni modo a voi (progressisti) rimase lo scorno, mentre le vostre beffe non fanno che ridere i topi. Ce ne consoliamo col corrispondente e coi suoi amici che si classificano appartenere alla famiglia dei topi.*

Oh genio del moderato corrispondente!!

### Cronaca Padovana

**Pentiti don Giovanni!** — Il *Giornale di Padova*, quell'onesto organo del partito moderato, che per dieci anni ha vissuto degli annunci ufficiali e per sette mesi si è fatto pagare dagli uomini che esso vituperava ogni giorno, si commuove e ci chiama alla contrizione.

Abbiamo detto che la numerosa maggioranza dell'attuale partito moderato di Padova, e provincia era a suo tempo austriacante!

Quale errore! e quale orrore!

Gli austriacanti siamo noi; l'austriacante è il partito progressista!

Come! erano forse austriacanti quei nobili padovani che abbiamo visto in livrea rossa e spadino, furibondi d'entusiasmo all'arrivo in Padova di Francesco Giuseppe?

Erano austriacanti quei professori di Università, oggi deputati e commendatori, che vestivano la dorata uniforme e andavano a Vienna a chiedere la mercè dell'I. R. Governo?

Erano austriacanti quei deputati comunali che firmavano gli indirizzi di giubilo al nostro Magnanimo Imperatore?

Quale orrore!

Austriacanti furono i Garibaldi, i Marip, i Parenzo, i Cella, i Tolazzi, i Mattei, i Bianchetti, questi hanno servito fedelmente l'Austria e domani serviranno il Gran Turco!

Ma il partito moderato, nella sua grande maggioranza è un partito di Eroi.

Siamo dolenti di non averlo riconosciuto prima; ma oggi, pentiti e puniti, lo dichiariamo solennemente, l'immensa maggioranza dei moderati di Padova e provincia si è battuta in tutte le campagne nazionali; i nobili padovani erano alla Corte di Vittorio Emanuele dal 1848 al 1866; i professori di Università di Liceo e di Ginnasio — furono condannati a morte dall'Austria — e Paride Zajotti scriveva una Gazzetta italianissima.

Abbiamo una memoria debole e la vista miopica.

Abbiamo creduto di vedere fedelissimi suditi negli eroi di Custoza, di Solferino, di Mentana!

Ma oggi lo riconosciamo — pentiti ed umiliati, dichiariamo patriotti i più dei moderati di Padova e provincia e austriacanti i progressisti....

Anzi, se il *Giornale di Padova* vorrà aiutarci faremo la lista degli Eroi... della sesta giornata, appartenenti al partito moderato e quella degli austriacanti progressisti — Dio ci liberi dal parlar più di austriacanti moderati! qualche deputato difeso dal *Giornale di Padova* potrebbe tremarne e noi abbiamo troppo amore del prossimo per farlo.

**Disastro ferroviario.** — La scorsa notte lungo la linea Mantova-Verona, in pros-

simità di Sommacampagna, avvenne lo scontro di due treni merci.

A quanto ci si assicura sarebbero rimasti morti e gravemente feriti i componenti il personale del treno.

Appena avremo i particolari li pubblicheremo.

In causa di così funesto accidente il treno delle 1.50 d'oggi, che va a Venezia, era in ritardo di oltre un'ora.

**Neve.** — Annunciamo una grande strepitosa novità!

Neve!!!

Il reporter, che ha il compito dell'Ebbero errante, invoca dai lettori del *Bacchiglione* le attenuanti per quei giorni in cui la Cronaca non fosse tanto ricca.

Neve! E il poveretto, come e dove potrà attingere notizie?

Consoliamoci in ogni modo: il lenzuolo funebre era necessario per avvolgere i consorti caduti a colpi di scheda nel 5 novembre.

**Frizzo.** — Questa sera, alle ore 8 precise il signor Frizzo darà nel Teatro Garibaldi una rappresentazione intitolata: *Grande serata del progresso artistico, elegante e scientifico.*

La Compagnia Boldrini e soci chiuderà lo spettacolo con una brillante farsa.

**Il Bollettino** della Questura d'oggi è negativo.

Bravi, signori ladri, continuate sempre così che gliene saremmo grati, ad onta che ci manchi materia per la cronaca della quale vanno tanto avido le nostre numerose gentili lettrici.

**Agli elettori.** — Raccomandiamo agli elettori che avessero perduto il certificato, o che il Municipio si fosse dimenticato di farlo ad essi pervenire sin dalla prima votazione, a ritirarlo dall'ufficio municipale che è obbligato a consegnarlo.

**Smarrimento.** — Ieri mattina 9 corrente percorrendo la Riviera Ponte Tadi fino al Ponte di Ferro è stato perduto un pacco di carte legali. Chi trovandole le recapiterà in via Turchia N. 537. 1° P. riceverà 20 lire di mancia.

**Previdenza municipale.** — Ieri, in Via S. Biagio, assistemmo ad una scena disgustosissima.

In quella contrada c'è una scuola comunale la quale occupa il 1° piano di una casa che crediamo appartenga al sig. Cristina. Il 2° piano della casa medesima è affittato, a quanto ci si assicura ad un incettatore di granaglie.

Una sola scala mette dal piano terra ai due piani superiori.

Ieri adunque alcuni dei nostri facchini salivano e scendano le scale, verso le ore due pom., trasportando sacchi di granaglie.

Quale sia stato il motivo lo ignoriamo, certo si è che si venne a contesa fra il proprietario del grano ed i facchini per questione d'interesse.

Chi gridava, chi bestemmava, chi scagliava ingiurie e parole indecenti da far arrossire le muraglie.

Indovinate un po' quali erano gli spettatori di questa moralissima scena?

I ragazzi delle scuole comunali che imparavano la lezione dai facchini.

Ma il Municipio non s'accorge di tutto ciò e non pensa ancora a riparare a tale sconcio? Un po' di previdenza, signori del Municipio!

### Recentissime

Da qualche tempo la posta austro-ungarica respinge i numeri del nostro giornale diretto nel Trentino.

Troppo onore!

### Ultima ora

Michele Magnoni, uno di quelli che dovrebbero essere stati traditi dal Nicotera, ha pubblicato una lettera in sua difesa. La riprodurremo stasera.

Sappiamo che i corrispondenti romani dei più autorevoli diari inglesi, francesi e tedeschi, con unanime consentimento segnarono l'ultima macchinetta segnalata dai consorti contro il ministro dell'interno, come una bassa manovra elettorale.

Si parla a Roma di una dimostrazione che si vorrebbe fare, domenica 12 corr., per festeggiare la vittoria del partito progressista. In quell'occasione si protesterebbe anche contro la infame calunnia scagliata da un giornale moderato contro il ministro Nicotera.

### SITUAZIONE ELETTORALE

ELETTI A PRIMO SCRUTINIO	
Progressisti	282
Opposizione	55
<b>Ballottaggi tra progressisti</b>	<b>43 119</b>
<b>Id. con prevalenza progressisti</b>	<b>75</b>
<b>Id. con prevalenza Opposizione</b>	<b>46 46</b>
<b>501</b>	
Mancano ancora i risultati di sette collegi	
<b>Totale 508</b>	

### Telegrammi

ROMA, 9. — Stamane la squadra permanente è partita da Taranto.

RIO-JANEIRO, 8. — È arrivato il vapore *Polton* della Società Gerale proveniente da Genova, Marsiglia. Tutti stanno bene.

ADEN, 9. — Sono arrivati i postali *Australia* e *Batavia* della Società Rubattino — sono partiti il primo per Bombay, l'altro per Genova.

VERSAILLES, 9. — Il Senato approva in prima lettura la legge sull'amministrazione dell'esercito. La Camera approvò il bilancio della marina. La maggioranza della commissione del Senato eletta per esaminare la legge della cessazione dei processi per fatti della comune ha respinta la legge.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

### AVVISO

Essendo avvenuti alcuni equivoci nel recapito di oggetti, ordinazioni ed altro tra il negozio Bottacin Augusto in via Morsari, ed uno vicino di vetrina non provvisto d'insegna, il sottoscritto crede opportuno avvertire che, nella detta via il negozio appartenente alla sua ditta è quello al N. 630 che porta sopra l'ingresso l'insegna

### BOTTACIN AUGUSTO

Ricorda inoltre che tiene un ricco deposito di lampadari a petrolio e d'aver aggiunto un assortimento di porcellane, chinaglie ed altri articoli delle migliori fabbriche, ed a prezzi discretissimi.

BOTTACIN, AUGUSTO.  
(1345) Via Morsari Num. 630

### D'AFFITTAR. OD ANCHE DA VENDERE

PER IL 20 LUGLIO 1877

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzi in Pernumia. (1350)

### CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendespresso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Piove di Zacco. (1283)

### CHI HA IL VINO GUASTO

si provveda dalla polvere

la quale bonifica il vino cattivo e conserva quello sano. — Un pacco per 300 litri con istruzione L. 1 — per 600 litri L. 2.

Istruzione unita ai pacchi.

Rivolgersi alla distribuzione dei *Bacchiglione*, via Zattere, N. 1231.



**Guadagno principale eventuale 375.000. Marchi.** **Annunzio di fortuna.** I guadagni sono garantiti dallo Stato.

**Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire**

**Marchi 7 Milioni 420,000**  
 In queste estraz. vantaggiose che contengono secondo il prospetto, solamente 79,000 lotti, escono i guadagni seguenti, vale a dire: il guadagno ev. di **375,000** reichsmarchi, poi reichsmarchi **250,000**, **125,000**, **80,000**, **60,000**, **50,000**, **40,000**, **36,000**, 4 volte **30,000**, e **25,000**, 4 volte **20,000**, 25 volte **15,000**, **12,000** e **10,000**, 26 volte **6000**, 56 volte **4000** e **3000**, 206 volte **2500**, **2100** e **2000**, 415 volte **1500**, **1200** e **1000**, 1356 volte **500**, **300** e **250**, 24,863 volte **200**, **150**, **125**, **124** e **120**, 14,839 volte **94**, **67**, **55**, **50**, **40** e **20** reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata ed il lotto originale intero a ciò costa solo **5** lire ital. in carta 1/2 lotto orig. solo **4** lire ital. in carta 1/4 lotto orig. solo **2** lire ital. in carta ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta e con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere

al **15 Novembre a. e.** cessando vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a **(1346)**

**Samuel Heckscher senr.**,  
 Banchiere e cambista, Amburgo.

**AMERICANO**  
 La molteplice esperienza che sempre più fa conoscere l'efficacia di questa **CHRONI** l'ha resa per ora in ogni parte da poterla proclamare **topica** **causam alexia**  
**LA PRIMA TINTURA DEL MONDO** per **lungo CAPELLI e BARBA**  
 Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pozzo Litre 2.50  
**FRATELLI RIZZI** **LA PIG TINTURA**  
 Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

**Pastiglie Pettorali**

Le rinomate Pastiglie del Dott. Guareschi, si possono dire le uniche per distruggere in brevi giorni la tosse più ostinata come nelle Bronchiti, Polmonite, Croniche, Tosse Nervosa, di raffreddore, e canina dei ragazzi, Tisi in I. stadio, Catarro, Asma, ecc. ecc.  
 Si vende in scatole con relativa istruzione al prezzo di Lire 1.00. Vendesi all'Agencia Longega, S. Salvatore, N. 4825, e farmacia Ponci Venezia, Verona Pazzoli, Padova Zanetti, Vicenza Dalla Chiara Bellino, Valleri e Alberti. Rovigo Diego. Ferrara Perelli. Bologna Bonavia, Bernardi e Gaudini. Milano A-brami e Manzoni.

**In seguito ad una NUOVA SCOPERTA**

avendo **L. Gerbala** perfezionata la sua **Pomata igiena** di **Felsina**, si prega offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne l'ulteriore caduta. Esser ha pure il vantaggio di non macchiare e rendere l'applicazione semplicissima.  
 Prezzo, **L. 4** il vasetto  
 Depositi: In Venezia all'Agencia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiato.

**FERNET-BRANCA**  
 Brevettato dal R. Governo  
 dei **FRATELLI BRANCA e C.**, Milano, Via S. Prospero 7.  
 Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può più da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.  
 Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalla contraffazione, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.  
**L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**  
 Roma, 13 Marzo 1869  
 « Da qualche tempo mi prevalevo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.  
 « 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.  
 « 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.  
 « 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.  
 « 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.  
 « 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.  
 « Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore  
 di utile, che non teme certamente le concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.  
 « In fede di che rilascio il presente.  
**Lorenzo d.r Bartoli**  
 Medico primario Osped. Roma.  
 Napoli Gennaio 1870.  
 Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.  
 Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei meglio i tonici amari.  
 Utile pure lo trovammo come **febrifugo** che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.  
**Dottor Carlo Vittoroli**  
**Dottor Giuseppe Felicetti**  
**Dottor Luigi Alfieri**  
 Mariano Tefaroli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittoroli, Felicetti ed Alfieri.  
 Per il Consiglio di Sanità  
 Cav. Margotto, Segr.  
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
 DI VENEZIA  
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.  
 Per il Direttore Medico  
 dott. Verga

**Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liqueristi.**

**FORNI AD AZIONE CONTINUA**  
 A RETROCAVICA DI COMBUSTIBILE  
 Per cottura di Mattoni, Tegole, Tavole, Stoviglie, Sbricci, ecc. e Calce  
 Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI** di Milano  
 I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:  
 1. Risparmio del 30 p. %, riguardo al combustibile sulle fornaci alimentate a gas.  
 2. Economia del 25 p. %, nella estrazione (impasto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo talmente abilitate la ghisa.  
 3. Possibilità di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna, ghisa, carbon fossile, carbon fossile, gufo, pece, strame, canne, ecc.  
 4. Produzione di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti e difetti di impasto.  
 5. Grande facilità di carico e scarico.  
 6. Possibilità di cedere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.  
 7. Singolare facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.  
 8. Possibilità di produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 4 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cedere giornalmente da 2000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.  
 9. Possibilità speciale ed unica di poter cedere l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna al grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.  
 10. Massima facilità nell'esercitarli.  
 I 20 forni con quest sistema costruiti in due anni di sua esistenza, provano a pieno il grande vantaggio qui sopra enunciati e l'immenso successo che ottenne con questo sistema, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali vantaggi sulla fornace Hoffmann.  
 Per i particolari, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnes 13**, il quale è disposto a garantirli completamente.  
 L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

**POLVERE DI TOILETTA**  
 ADERENTE ED INVISIBILE  
 Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellissime con vantaggio  
 Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed velutata completa  
**ammine e L. 4 senza piumino.**  
 Depósito: Venezia Agencia Longega, S. Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

**VERE PASTIGLIE**  
 DEL PROF. MARCHESINI  
 CON LA TOSSA  
 DEPOSITO GENERALE IN VERONA, DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO  
 Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Bronchite, di Asmatica, di Canina dei fanciulli, di abbassamento di voce, mal di gola, ecc.  
 E' facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale **Giannetto Dalla Chiara**.  
 Prezzo Centesimi 75.  
 Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.  
 Si vendono in Padova, Pianeri e Mauro e Cornelio. — Vicenza, Valari. — Adria, Bruscaini. — Rovigo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

**ANNUNCIONI DEI DENTI CARIATI**  
 cura del Dottor **DELABARRE**  
 SEMENTO DI GUTA-FERCA: per piombare i denti cariati da se stessi. Scatola..... L. 2 25  
 LIQUORE CLOROFENICO: che arresta l'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone..... 3 25  
 MISTURA ESICCATIVA: che arresta le carie avanti di piombare i denti. Flacone..... 2 75  
 Istruzione esplicativa s'invia franca. — FARETE: Depósito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.** Milano, via della Spina, 10.  
 Vendita in Padova nella farmacia **SANI**. 1256 (

**LA DITTA EUPILIO DE MICHELI E COMP.**  
 di Verona San Fermo Num. 5.  
 Avvisa, che tiene in vendita dei Torchi a Vite, da Uva, da essa fabbricati, di diverse grandezze e capacità a grandi e piccole pressioni. In essi Torchi furono introdotte delle utili modificazioni, allo scopo di ottenere il massimo prodotto, col minimo impiego di forza, e di soddisfare il più possibile alle varie esigenze di ogni produttore.  
 Tiene pure in vendita **Trebbiatrici e Sgranatrici a mano, Tagliataglie, Coloriferi, e Cuone Economiche.** (1347)

**APPROVATO**  
 DALLA Reale Accademia DI NAPOLI  
**ANTIPERIODICO**  
**ACAMPORA**  
 Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.  
 Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etici.  
 Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.  
 Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore **G. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacone.  
 DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** farmacista al pozzo d'oro S. Clemente. (1337)